

## ARGUTO DI NOME E DI FATTO

di Magò



Il commissario Arguto Luigi è un uomo dall'aspetto pacifico, ed in effetti lo è; la sua statura ed il suo portamento non ingannano: alto, pacioccone, due occhi bovini ed uno sguardo buono, ma attenzione, non va sottovalutato perché in quegli stessi occhi, a volte, lampeggiano saette di puro acume, o almeno all'apparenza tali, e questo accade quando, dopo aver ruminato per giorni e giorni tutti gli elementi del caso al quale si sta dedicando, ritiene al fine di aver raggiunto la soluzione attesa.

Questa mattina si dirige svogliatamente verso il commissariato, svogliatamente perché sarebbe dovuto essere, per lui, un giorno di riposo, ma il suo vice e designato sostituto, Pippo Filippetti, ha pensato bene, si fa per dire, di beccarsi una bella influenza con tanto di febbre alta, quindi... pazienza.

Lungo la strada il commissario incrocia la sig.ra Gaia Gaiani, gestore del bar nella vicina piazza, donna robusta, passo deciso, occhi di un azzurro inteso e bovini, molto simili a quelli dello stesso commissario, ed è forse per questo che la gente in paese ritiene siano fatti l'uno per l'altra, il commissario però non ne vuole proprio sapere, fa finta di non cogliere i suoi languidi sguardi e tira dritto, lei come al solito, si ripete "pazienza" ma non desiste.

La Gaia si è invaghita del gendarme quando lui, con sguardo saettante, riuscì a ritrovarle la sua amata Rosina, la gallina più bella e prolifica del suo pollaio, la quale aveva pensato bene di uscire dai suoi consueti e sicuri confini per infilarsi nella "Rosticceria & Polli allo spiedo" del signor Beppe, situata al centro del paese, anche

se c'è da dire che da quel giorno la Rosina non fece più un uovo, forse per lo spavento, ma... pazienza.

Il commissario, con passo veloce, ha quasi raggiunto il suo ufficio quando intravede, sul portone di ingresso, qualcuno che lo saluta animatamente, ma non riesce a capire chi possa essere, e d'altro canto non può fermarsi per scrutare meglio, altrimenti quella assatanata della Gaiani lo potrebbe raggiungere.

Finalmente, con uno scatto e gli occhi fissi a terra, il goffo commissario riesce ad entrare nell'edificio, a rifugiarsi nella tranquillità della sua stanza, lontano da sguardi indesiderati, sprofondando nella sua poltrona ed esclamando, con un sospiro di sollievo: "Che pazienza!!".

Il nostro garante dell'ordine, è rimasto turbato per tutto il giorno, non riesce a togliersi dalla mente quell'individuo che davanti al commissariato, quella stessa mattina, si sbracciava e cercava di attirare la sua attenzione animosamente; da acuto investigatore quale egli è non può accettare che questo enigma rimanga irrisolto ed infatti, alla fine della giornata, dopo mille pensieri ed elucubrazioni, un dubbio lo assale, la fitta nebbia si dirada ed ecco che la saetta, che balena nei suoi occhi, preannuncia la soluzione del quesito.

Il commissario esce dalla propria stanza, nella quale era rimasto barricato, trafelato corre verso l'ufficio del suo vice, il Pippo Filippetti, imboccato l'ufficio del quale ecco apparire la soluzione dell'enigma, quella mattina era proprio lui!

Il Filippetti, in discreta salute e chino sulla scrivania a lavorare, visto il commissario, alza lo sguardo e con tono scocciato lo apostrofa: "O' certo Luigi che stamattina potevi anche salutare eeh, ma poi non eri in ferie oggi? L'hai letta la mia mail?". Il commissario, in preda alla depressione per una giornata persa per nulla, non lo stava neanche più ad ascoltare ed un unico pensiero gli balena nella testa..."quanta pazienza che ci vuole".